

CORRIERE DEL VENETO

VICENZA

WWW.CORRIEREDELVENETO.IT

ATO 22 FEBBRAIO 2014 ANNO XIII - N. 45

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049 8238811 - Fax 049 8238831 E-mail: corriereveneto@corriereveneto.it

Distribuito con il Corriere della Sera

La svolta

Aggregazioni Popolare Marostica riparte da zero

VICENZA — Il primo atto sarà l'incorporazione della controllata Banca di Treviso, che si spera di far arrivare nell'assemblea di bilancio di fine aprile, con la revisione dello statuto. Poi ripartirà la partita aggregazioni. Da zero, con nuove manifestazioni d'interesse, senza riallacciare con la Banca popolare dell'Alto Adige la trattativa interrotta. E senza occhi di riguardo per la Banca popolare di Vicenza di Gianni Zonin, che ha già caldeggiato l'incorporazione di Banca popolare di Marostica, forse anche per non trovarsi la concorrenza altoatesina dietro casa: «Bpvi è una banca come le



Vertici Bottecchia e Casalini

altre. Sceglieremo sui tre

cardini della difesa dei dipendenti, dei soci e della territorialità». Giuseppe Bottecchia, da un mese presidente della popolare, riavvia, con il suo vice Maurizio Casalini, le priorità di rilancio dell'istituto. Riprendendo il percorso sollecitato da Bankitalia, che lo ha convocato con il direttore generale Alessandro Gallimberti, una settimana dopo l'elezione. Con un corollario: «Le valutazioni sulle aggregazioni andranno avanti in parallelo a quelle per una soluzione stand alone». Su questa strada saranno fondamentali i numeri del bilancio 2013, dopo il «rosso» di 6 milioni del primo semestre. Ma è chiaro che per star da soli, ci vorrebbe un aumento di capitale: «Dovremo esser molto seri sulla prospettiva, se vorremo chiederlo ai soci», dice il presidente. L'assemblea di aprile sarà lo snodo cruciale. Sarà lì, tra conti e manifestazioni d'interesse, che il cda porterà una valutazione sulla via da percorrere. Per intanto i soci dovranno fare i conti con un taglio del valore delle azioni, che da 90 euro viene ora di fatto trattato a 75. E lo scontro legale con l'ex direttore generale Gianfranco Gasparotto? «Non abbiamo intenzione di dissotterrare l'ascia di guerra. La banca ha bisogno di serenità», dice Bottecchia. Soprattutto ora che si è riconquistata la normale operatività: «Sul fronte della raccolta la tendenza si è già invertita - conclude Casalini -. E alla fine di gennaio abbiamo ripreso ad emettere un bond».